Organo ufficiale
d'informazione della **U.S.D. Castellanzese 1921**
marzo 2010

Nero Verdi alé

COPIA OMAGGIO

Una squadra che vede **l'obiettivo**

5-6 giugno al via il **Palio de la Castellantia**

Intervista a **Salvatore Asmini**

Il neo acquisto Marco Colombo

Risultati altalenanti che non rendono giustizia alla classifica dei neroverdi

Gioie e dolori

In questo numero

Il bilancio di un girone d'andata **all'insegna della positività** pagina 4

Lucarelli, **semplicità e ambizione** applicate al calcio pagina 6

In aprile e maggio, **tornei giovanili** al comunale pagina 9

Adesso parliamo **di calcio!** pagina 15

Il calcio secondo **Salvatore Asmini** pagina 17

Per gli impianti sportivi dobbiamo tenere conto del **patto di stabilità** pagina 19

Dal medico pagina 30

Nero Verdi alè

Periodico registrato al Trib. di Busto A.
N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile: Cristiano Comelli

Proprietà
U.S.D. Castellanzese 1921
via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa
Rela Arti lego - Il Guado, via Picasso, 21/23
Corbetta (MI) tel. 02.972111
e-mail: il guado@ilguado.it

La parola al Direttore...

■ L'intenzione, ad avvio di stagione, era di rimanere in categoria con una posizione di classifica dignitosa. E questo, per il momento, sta avvenendo. Occorre però che la squadra non abbassi la guardia nel momento cruciale della stagione. E le ultime sconfitte hanno, al riguardo, dimostrato quanto sia importante mantenere la concentrazione. Che il campionato di Promozione, nel quale la Castellanzese ha debuttato quest'anno, fosse insidioso, era prevedibile. Ogni squadra che si misuri con una categoria per lei nuova deve scontare almeno una stagione di rodaggio pensando a non farsi troppo male e a permanere in quella categoria. E' quello che si definisce un campionato di assestamento nel quale si prendono le giuste misure e poi si tenta di portare a casa qualcosa di più stagione dopo stagione.
La Castellanzese, si ribadisce, sta assolvendo questo compito abbastanza egregiamente. Galantino e compagni sono però chiamati a cercare di rimuovere quest'andamento di rendimento ad altalena che disorienta il tifoso neroverde e, soprattutto, crea forti contraccolpi a una classifica che altrimenti significherebbe playoff. L'eloquente 3-2 con cui i neroverdi hanno liquidato alcuni turni fa la Vergiatese, dimostra che la Castellanzese, mantenendo alto il livello di concentrazione, può dire la sua. Dire che la squadra debba puntare prima di tutto a salvarsi, a questo punto del campionato e per come si sono messe le cose, appare riduttivo. Se dovesse arrivare il traguardo dei playoff, la squadra giungerebbe in netto anticipo sui tempi di quanto programmato; sarebbe come riuscire a concludere un libro in un giorno quando si era previsto di concluderlo in cinque. L'eventuale accesso ai playoff le consentirebbe infatti alla squadra di pensare più in grande già dalla prossima stagione. Ma se i playoff non dovessero giungere, ovviamente, nessun dramma. Alla prima stagione in una categoria nuova, come detto, non è lecito chiedere la luna. La cosa importante è che a causare il mancato ingresso non siano sbavature evitabilissime che finirebbero per colorare la stagione di rimpianto per quanto era a portata di mano ed è malamente scivolato tra le dita. Consentiteci di spendere due parole di soddisfazione, e anche di ringraziamento, sull'aumento delle persone che consultano il sito della nostra società. E', permetteteci di affermarlo, il giusto premio per chi, domenica per domenica, si spende per rendere questo sito sempre più bello e ricco di informazioni. Ed è la prova che l'attività dell'Unione Sportiva Castellanzese gode di buon interesse. Mentre ci accingiamo a scrivere quest'editoriale, ci raggiunge la notizia dell'improvvisa scomparsa del commissario tecnico della nazionale di ciclismo Franco Ballerini, deceduto in seguito a un incidente stradale. Lo ricordiamo con affetto e con un ringraziamento per quanto ha dato al ciclismo italiano. Di lui ricordiamo due vittorie alla Parigi-Roubaix, una nel 1995 e l'altra nel 1998, ma anche una Tre valli varesine nel 1987 e una vittoria di tappa al Giro d'Italia. Fu molto attivo anche nel volontariato sostenendo costantemente il progetto "Sos villaggi dei bambini". Lo sport italiano piange insomma un suo amico vero.

c.c

La stagione 2009-2010

Una squadra che vede **l'obiettivo**

"Paura per nessuno e rispetto per tutti", intervista a Riccardo Talarini

■ Il girone di andata del campionato di Promozione si è concluso con i neroverdi al sesto posto, a soli sei punti dalla vetta dietro alla capolista Vergiatese e a Fulgor Cardano, Amici dello Sport, Aurora Cantalupo e Union Villa Cassano. Fino a questo punto della stagione si è assistito a un campionato decisamente equilibrato nel quale tutte le squadre sono attrezzate per giocare in Promozione. Soddisfatto dell'andamento della squadra cittadina è l'allenatore Riccardo Talarini che ha schierato una squadra compatta con dei ragazzi di buona levatura a cui è mancato quel pizzico di fortuna che nel calcio non fa mai male. La rosa della prima squadra, rispetto a quella dello scorso campionato, è stata quasi interamente rivoluzionata: alla corte del tecnico sono rimasti solamente il portiere Federico Gallucci, i difensori Francesco Galantino e Marco Cuviello e i centrocampisti Alessio Nardone e Riccardo Colombo. "La prima partita è andata male, poi abbiamo vinto e, da lì in poi, siamo andati in crescendo e anche se il risultato a volte non ci ha premiato perché a fronte di buone prestazioni abbiamo portato a casa alcuni risultati negativi>> afferma Talarini riassumendo il primo scorcio di stagione - la differenza tecnica nel gioco tra una squadra e l'altra è poca, fatta eccezione per la Vergiatese, le altre sono praticamente tutte alla pari, indipendentemente dal posizionamento in classifica.
E questo lo abbiamo visto partita dopo partita>>. Il cammino non è facile, ma neanche impossibile, la società è sempre presente e attenta alle varie esigenze degli atleti: <<Il presidente Alberto Affetti non trascura mai niente, la dirigenza è molto buona e i ragazzi sono all'altezza, commenta il mister.

Riccardo Talarini, allenatore della prima squadra

Non ho mai trovato problemi e di questo sono molto contento perché posso allenare i giocatori in un clima sereno".
Per il momento Talarini rimane con i piedi per terra ma senza ambizioni particolari, non nasconde che il suo obiettivo è portare la squadra il più in alto possibile: "iniziamo il girone di ritorno partendo dal sesto posto e con sei punti che ci separano dalla vetta; nella mia carriera d'allenatore prosegue, sono sempre riuscito a fare più risultati utili al ritorno".
Nella prima parte della stagione è mancata la fortuna e il reparto che ha risentito di più è stato quello offensivo, ma Talarini non demorde: "fino ad ora i ragazzi si sono sempre allenati bene, spiega ed i risultati li abbiamo visti sul campo lottando fino alla fine.
Analizzando la squadra possiamo dire di avere una difesa collaudata ed esperienza a centrocampo, davanti abbiamo purtroppo sbagliato tanti gol che ci avrebbero permesso di vincere alcune partite. Siamo un bel gruppo e abbiamo voglia di fare bene".
Grandi errori non ce ne sono stati, l'unico rimpianto può essere quello dei gol sbagliati ma, come ha ribadito l'allenatore, "c'è sempre qualcosa da correggere, e non si smette mai di migliorare". Per il ritorno la parola d'ordine di Talarini è: "paura per nessuno e rispetto per tutti. Non ci sono le cosiddette squadre da battere, dice, perché è un campionato decisamente equilibrato.
E'indiscutibile che la Vergiatese ha un organico molto forte, ma per esempio l' Union Villa Cassano è una di quelle squadre che ha giocato meglio. Le squadre che abbiamo dietro, a livello di classifica, possono anch'esse fare grandi cose, come tutte quelle che partecipano a questo campionato che sono attrezzate per affrontare la Promozione. Per questa ragione non dobbiamo sottovalutare l'avversario e dobbiamo giocare come abbiamo fatto fino ad ora cercando sempre di migliorare".
L'andata si chiude quindi con un bilancio positivo, e il ritorno ha tutti i presupposti per portare alla squadra e alla società l'obbiettivo preavvisato, grazie a una compagine unita, a un mister sereno, a un campo eccezionale e soprattutto alla voglia di vincere e fare bene che non è mai venuta meno ai ragazzi durante la prima parte della stagione, i quali anche dopo le sconfitte si sono sempre rialzati senza mai demordere o darsi per vinti.

Andrea Mainini

La stagione 2009-2010

Il bilancio di un girone d'andata **all'insegna della positività**

In sintesi come la Castellanzese ha sopportato l'impatto della prima parte di un campionato che mancava da diversi decenni

■ Il girone d'andata dei neroverdi era cominciato con un'immeritata sconfitta per 3 -1 sul campo della quotata Vergiatese. Questo aveva regalato subito la sensazione che sarebbe comunque stata una stagione diversa e che l'obiettivo minimo fosse di disputare un campionato tranquillo era immediatamente apparso come il giusto tentativo da parte della dirigenza di togliere dalla luce dei riflettori un gruppo in grado di fare davvero bene.
La gara d'esordio al comunale contro l'Union Villa aveva sicuramente elevato le ambizioni di una squadra che, con qualche piccolo ritocco come quelli di Alberio in difesa e Gennari a centrocampo, avrebbe potuto veramente puntare in alto.
Il destino, è proprio il caso di dirlo, era pronto in agguato dietro "la porta" con quella partenza improvvisa di Alessandro, questa volta Laporta che, complici le difficoltà iniziali all'epoca di un altro Alessandro, questa volta Colombo e di Andrea Villano offrivano una Castellanzese capace di produrre una gran mole di gioco ma assolutamente incapace di colpire in maniera mortale l'avversario.
Vanzaghello, Rho, Aurora Cantalupo Gallarate, Tradate e Fan-

Alessandro Santangelo

Marco Colombo

La stagione 2009-2010

sport al Comunale sono infatti le tappe di una Castellanzese che si può definire in versione autunnale, capace di offrire primi tempi scintillanti alternati a riprese non altrettanto scoppiettanti; prestazioni che hanno comunque permesso di ottenere vittorie con la Bustese e la Cistellum ben più ampie sul piano del gioco di quanto abbia poi detto il risultato finale.
All'indomani di quella bruciante sconfitta, la quarta consecutiva nel derby contro il Marnate Nizzolina, è partita una vera e propria strategia societaria mirata alla ricerca di pensare al presente attraverso l'arrivo di Luca Brochetta e soprattutto di investire pesantemente sul futuro con un altro Colombo, Marco, un ragazzo di soli 19 anni che nelle prime dodici partite con il Real Cesate (Prima Categoria) ha messo a segno la bellezza di 11 gol. Un lavoro ulteriormente impreziosito da quello che è stato definito "un gradito ritorno" quello di Francesco Bobbato, grande protagonista nella salvezza ottenuta nella stagione 2006/2007.
La vittoria di Olgiate, grazie a un capolavoro balistico di Santangelo, in un certo senso ha letteralmente cambiato il vento che, vedi i due rigori comunque sacrosanti che hanno permesso di sbloccare i match casalinghi con Cas Sacconago e Arconatese, ha iniziato a soffiare nella direzione indispensabile per dare una svolta a una stagione iniziata fra pali e traverse, vedi Vanzaghello, ed episodi chiaramente irregolari come il gol che ha condannato i neroverdi a Rho.
La sensazione di una squadra comunque in salute è confermata in qualche modo anche da quest'avvio del 2010: una vittoria straripante contro la capolista Vergiatese seguita da una prestazione incolore a Cassano che realisticamente il giorno di San Giulio regalano il quadro di una squadra implacabile in casa con venti punti collezionati sui 26 a disposizione. La squadra ha regalato prestazioni scintillanti sul prato del comunale e non è un caso che su questo campo siano cadute tre delle prime cinque squadre che precedono in classifica i neroverdi.
Quello che conta di più in termini di sostanza è ovviamente quel vantaggio rassicurante da quella quint'ultima piazza che rappresenta un ottimo margine per evitare i playout; centrando pienamente il vero obiettivo per una squadra che, non bisogna dimenticarlo, è pur sempre alla prima esperienza nel campionato di Promozione.
La sensazione piuttosto netta, ampiamente dimostrata dal campo, è che non ci sia stata nessuna squadra in grado di mettere sotto sul piano del gioco una Castellanzese che in questa parte decisiva della stagione, ha tutti i mezzi per raggiungere l'obbiettivo. Tutto questo a patto di essere capaci di ripetere prestazioni come quelle del comunale contro il Cas Sacconago oppure con la Vergiatese, senza perdersi per strada magari quando si va su campi su cui occorre, oltre che per la forza dell'avversario anche per il suo blasone, usare la sciabola piuttosto che il fioretto vedi sfide contro Fulgor Cardano e Union Villa Cassano.
Crediamo sia questa ultima immagine lasciataci in eredità dall'ultima trasferta del 2009 lo specchio di una squadra che deve ancora convincerci di possedere le qualità per un campionato di alta classifica.

Gianluca Colombo

Francesco Bobbato

Luca Brocchetta

La stagione 2009-2010

Conosciamo da vicino uno dei protagonisti della stagione della prima squadra neroverde

Lucarelli, **semplicità e ambizione** applicate al calcio

Motivato a ben fare, uno degli esponenti di punta della Prima squadra neroverde esprime la sua dichiarazione d'amore al calcio non dimenticando quali sono i valori più importanti della vita

■ Il primo insegnamento, quello che getta le fondamenta poter conoscere il calcio in maniera davvero approfondita, è questo: più grande è il tuo sogno, meno fatica farai a raggiungerlo con i sacrifici. Sembra una massima "prefabbricata", un motto sentito spesso pronunciare nei bar e nelle taverne sportive, ma è invece la vera e propria legge– Lucarelli. Per conoscere più da vicino la sua figura lo abbiamo intervistato.

"Mi ricordo – esordisce - che la mia carriera calcistica è iniziata grazie alla grande passione che mi ha trasmesso mio padre; dapprima ho militato nelle squadre oratoriane dopodiché sono sbarcato alle società di categorie più alte".

Come vivi oggi il tuo rapporto con il calcio?

"Il calcio per me è un po' una valvola di sfogo. Il momento privilegiato che mi appartiene. Tuttavia è qualcosa che va oltre il semplice divertimento: è una vera passione che ho coltivato a poco a poco tra il lavoro, lo studio, la famiglia che vengono sempre prima del divertimento".

Hai mai pensato alla serie A?

L: "Il rapporto con il calcio tra i professionisti d'alto livello è molto diverso da quello che vivo in prima persona. E' sicuramente una scelta di vita a cui aspirano in molti, ma mi sembra riduttivo vivere intensamente questo sport tralasciando altri aspetti fondamentali della vita".

Come ti trovi ora alla Castellanzese?

"Anche se sono qui solo da qualche anno, posso dire che si tratta di una grande squadra di Prima Categoria: una squadra che ha voglia di vincere e che ci mette la giusta concentrazione.

Apprezzo molto la serietà della società e stimo particolarmente l'intraprendenza nel costruire piccole cose a partire dalla pacatezza e dalla semplicità".

Sei soddisfatto del lavoro

La stagione 2009-2010

svolto finora dalla squadra?
"Questi ultimi mesi sono stati difficili soprattutto dal punto di vista emotivo. La nostra squadra a volte cade leggermente in confusione ed è proprio durante questi momenti che ci è capitato di subire molti gol. Il team, nel suo complesso, funziona".

Credi che si possano eliminare queste lacune?
"Sì, il periodo di assestamento sta passando e i risultati saranno una piacevole conseguenza dell'intraprendenza collettiva. Non ci si può aspettare certo una serie di vittorie consecutive nelle prossime gare, ma la squadra ha solo bisogno di un po' più di equilibrio. Abbiamo prevalso bene contro il CAS, ma allo stesso tempo siamo stati sconfitti contro la Fulgor Cardano; trovando l'adeguata costanza potremo risalire la classifica, e il lavoro che stiamo attuando in questi ultimi mesi mi auguro che ci ripaghi, alla lunga".

I nuovi arrivi Colombo, Brocchetta e Bobbato riusciranno a dar man forte?
"Il loro arrivo è sicuramente il benvenuto! Facciamo affidamento su questi due nuovi giocatori perché spesso i nostri risultati sono stati determinati dalla poca incisività offensiva. Conosco Colombo da molto tempo e, a mio parere, avrà modo di riorganizzare l'attacco. Brocchetta porterà invece una boccata d'ossigeno alla squadra e, lavorando soprattutto in velocità, aiuterà la squadra a concretizzare la maggior parte delle occasioni davanti alla porta avversaria. Bobbato aumenterà la velocità nelle ripartenze".

Cosa ti aspetti per la restante parte del campionato?
"Di certo non stravolgeremo il nostro modo di giocare: presteremo maggiore attenzione ai dettagli, ma si cercherà di lavorare con la giusta dose di allegria e di attenzione. A parte il "mal di trasferta" del girone di andata, c'è sempre vivo il desiderio di centrare l'obbiettivo. I campionati non si vincono a Novembre né a Gennaio ma il periodo a cui andiamo incontro sarà decisivo e lo affronteremo con tutta la serietà a nostra disposizione".

Davide Martini

Non solo prima squadra

Buone prospettive per un settore giovanile di qualità

Anche nelle categorie inferiori della famiglia neroverde si affacciano evoluzioni interessanti

■ Il problema della bassa natalità che affligge il nostro paese sembra non riguardare la Castellanzese, che continua ad incrementare il proprio vivaio ogni anno. Risultato raggiunto grazie al positivo approccio dei ragazzi ed al passa parola sul territorio. Un grande riconoscimento per la nostra società ed un motivo di vanto per la cittadinanza. I fatti dimostrano il grande impegno e la dedizione per un settore che è sempre stato al centro della nostra attenzione. Nei nostri progetti, i giovani assumeranno un ruolo determinante. Il nuovo piazzamento della prima squadra necessita di risorse interne e di un vivaio competitivo. Giusto per fare il punto della situazione, attualmente la Castellanzese vede impegnati nel campionato regionale gli Juniores e una squadra dei Giovanissimi. Sarà pertanto fondamentale mantenere le posizioni raggiunte e portare progressivamente gli allievi verso questo traguardo. Gli allievi nei provinciali continuano a dare buoni risultati, segno di una macchina ormai rodata che riesce già a esprimere il meglio delle proprie capacità. Per la classifica vi rimandiamo al nostro sito, in cui troverete ampia trattazione con il calendario delle partite.

Un discorso più complesso e delicato è quello di giovanissimi e juniores che devono affrontare i regionali. Il nuovo girone non costituisce semplicemente un grado di difficoltà maggiore, ma un vero cambio nell'impostazione calcistica. Anzitutto va valutata la componente fisica. La competizione regionale, attuata in un vasto territorio, porta a confrontarsi con una selezione di giocatori strutturalmente forti, con uno sviluppo "precoce", disposti anche a fare maggiori sacrifici per dedicarsi allo sport. Il calcio diventa una passione e non solo un gioco e un passatempo. Si assiste quindi ad un cambio di mentalità, con una forte componente agonistica e spirito di competizione. Si genera una sorta di auto selezione, che porta poi i giocatori meno talentuosi o semplicemente poco interessati, ad accontentarsi di un livello calcistico più contenuto.

I regionali comportano maggiore costanza negli allenamenti, impegni sul campo, trasferte distanti, regole rigide ed una gestione dello spogliatoio. L'impostazione del giocatore si avvicina all'ambito "professionistico". Alcuni centravanti possono arrivare a 185 cm di altezza già nella leva 95. Durante le partite il ritmo di gioco è serrato, il tempo per pensare e organizzare l'azione ridotto. Di conseguenza anche l'allenamento è intenso e talvolta non sostenibile da tutti, per i sacrifici richiesti e per gli schemi mentali, che rischiano di trasformarsi in stress se subiti.

Questa è una nuova sfida, supportata da allenatori e preparatori tecnici con consolidata esperienza nel settore. Il lavoro è iniziato solo a luglio; le difficoltà affrontate dalle nostre squadre sono pertanto ben motivate ed i risultati conseguiti fanno ben sperare, soprattutto per i giovanissimi che costituiscono il primo gradino della scalata. La creazione di un gruppo forte e ben organizzato ci permetterà d'affrontare il prossimo campionato in una posizione di vantaggio. I risultati vanno pertanto interpretati all'interno di questo disegno. La classe 93 ha subito importanti assenze, dovute a sospensione e infortunio, tra cui due portieri. I 94 a sua volta hanno contribuito fornendo alcuni giocatori a supporto dei 93, ma l'esperienza maturata sarà determinate nella nuova stagione. L'impegno fondamentale resta la formazione di atleti, destinati ad inserirsi nella prima squadra. Perché il calcio è un gioco, un divertimento, agonismo....ma è bello anche vincere. Il progetto è lungo ed ambizioso, ma la voglia d'arrivare non manca.

Matteo Sartorelli

La squadra degli Juniores regionali

Gli appuntamenti delle giovanili

In aprile e maggio, **tornei giovanili** al comunale

Si aprirà la kermesse giovanile il 20 Aprile con il tradizionale Torneo Città di Castellanza giunto ormai alla diciannovesima edizione. Il 22 e 23 Maggio ritorna Neroverde Children Cup con una formula diversa rispetto all'anno precedente

■ Quasi pronti per l'inizio della diciannovesima edizione del Torneo Giovanile Città di Castellanza, che vedrà schierate ben settantaquattro squadre, dalla categoria Piccoli Amici 2003 a quella dei Giovanissimi Regionali/Nazionali 1995.
L'obbiettivo della Castellanzese è quello di raggiungere 7000 presenze di spettatori per una manifestazione riconosciuta, nella zona, tra le migliori.
Gli organizzatori, che negli ultimi anni hanno visto crescere l'evento, temono solo un avversario: Giove Pluvio, unico vero punto interrogativo che potrebbe guastare la festa.
Il torneo inizierà il 20 Aprile e terminerà il 2 Giugno per far posto all'evento castellanzese dell'anno, cioè il Palio de la Castellantia che si disputerà sul prato del Comunale il 5-6 Giugno.
Altro appuntamento pallonaro della primavera neroverde è il secondo trofeo internazionale Neroverde Children Cup. Il 22 e 23 Maggio Juventus, Espanyol, Atalanta, Genoa, Torino, Lugano, Pergocrema e Castellanzese, si contenderanno, per la categoria Pulcini 2000 l'ambito trofeo giunto alla sua seconda edizione.
La formula di quest'anno prevede anche la partecipazione di un girone composto da formazioni dilettantistiche come la Solbiatese, l'Accademia Inter, il Pogliano, l'Accademia Calcio Como, i Soccer Boys, il Montelupone, la Sestese, l'Aldini che si sfideranno il sabato con l'obbiettivo di passare al turno successivo della domenica (passano le prime due squadre qualificate), dove incontreranno i campioni in carica, i catalani dell'Espanyol e le altre compagini professionistiche già ammesse di diritto.
Non ci resta che augurare la solita partecipazione di massa avuta nelle scorse edizioni.

Scuola calcio

progetto neroverde young 2010

neroverde champions

Esercizi con la palla, mini partitelle, momenti di socializzazione e divertimento. Neroverde Champions, manifestazione dedicata a tutti i ragazzi nati negli anni **1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005**

Gli stages

- **8 maggio 2010 ore 14,30**
- **12 giugno 2010 ore 14,30**

Campo sportivo
via Bellini - Castellanza

ISCRIZIONI GRATUITE E APERTE A TUTTI

Ogni atleta dovrà essere munito di indumenti propri (maglietta, pantaloncini, calzettoni e scarpe da calcio o da ginnastica)

In regalo la maglietta ufficiale di Neroverde Champions

il calcio come divertimento

Scuola calcio

progetto neroverde young 2010

nero campus verde

Una vacanza tra mare e storia a Porto Recanati - Montelupone, dedicata allo sport, all'amicizia ed alla spensieratezza; un'esperienza vera per ragazzi che amano stare insieme. Iscrizioni aperte a tutti i nati negli anni:
1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001

Porto Recanati - Montelupone (MC) Marche

Dal 26 Giugno al 3 Luglio
Quota d'iscrizione: euro 500
Per i fratelli: sconto 10%
Per i genitori: euro 330 a settimana cad. (vitto, alloggio) per tutta la durata del Campus.
Modalità di pagamento: 50% all'iscrizione, 50% prima della partenza

Speciale per i genitori, fine settimana sabato 26 e 27 giugno andata e ritorno in pullman euro 100 a persona e 70 euro per i bambini fino a 12 anni. Per i genitori ed i parenti che vogliono aggregarsi alla comitiva per l'intera settimana, il costo resta invariato ed è di € 330,00. In entrambi i casi, al momento della presente iscrizione, è richiesto un anticipo del 50% per ciascun partecipante.

Sono compresi nella quota d'iscrizione :
- Istruzione tecnico/tattica
- Coordinamento tempo libero
- Kit abbigliamento campus
- Vitto e alloggio presso l'Hotel Regina
- Affitto campo allenamento
- Polizza assicurativa
- Attestato d'iscrizione al corso

Iscrizioni aperte a tutti fino al 16 aprile 2010

Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria della USD Castellanzese 1921, via Cadorna 11, Castellanza.
Tel. 0331 505102
Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle ore 18,30 alle ore 19,30 - Sig Gianpiero Langè

il calcio come divertimento

Un **sogno** diventato realtà

■ Di solito il sabato pomeriggio vado al campo di via Bellini per veder giocare i ragazzi della Castellanzese, un sabato trovo un mio vecchio giocatore intento anche lui a guardare la partita.
E – "Ciao, come stai?", gli chiedo
G – "Bene e tu ?", mi risponde
E – Bene anch'io
G – Da quanti anni non ci vediamo, la tua passione per il calcio non l'abbandoni mai
E – Cosa vuoi, peccati di gioventù, ma tu cosa fai qui?
G – Gioca mio figlio, con la maglia numero 8
E – Bravo, lo stavo osservando, ma come mai gioca nella Castellanzese, di solito i ragazzi di Castellanza o giocano all'oratorio o vanno fuori paese
G – Ma, penso che tutto sia nato da una vecchia storia: un giorno quando era più piccolo lo portai a vedere il Legnano, poi come fanno tutti i bambini cominciò a tempestarmi di domande
B -Perché la squadra si chiama Legnano?
G – Rispondo: perché porta il nome della propria città
B - Ma possono giocare anche giocatori di un'altra città ?
G- Certo, gli dico
B - Non è giusto, la squadra della propria città dovrebbe avere solo giocatori della propria città, se un domani io dovessi giocare al calcio giocherei solo per la mia città.
G - Poi sai ogni bambino incomincia a giocare all'oratorio, fino a che un giorno mi chiese
B – Papà, ma a Castellanza c'è una squadra con il nome della mia città?
G – Certo- rispondo io - e lo portai alla Castellanzese e così, diventato grandicello, ha scelto la squadra della sua città.
E – Bravo, finalmente qualcuno che ha ancora l'amore per la propria città, ma si trova bene?
G – Benissimo, non pensavo che la Castellanzese fosse così organizzata, attenta ai valori sportivi e a quelli educativi, sai, all'inizio avevo un po' paura, pensavo che al primo posto gli inculcassero la vittoria a tutti i costi, ho fatto in fretta però a ricredermi, dopo qualche giorno che frequentavo l'ambiente ho capito che ho fatto la scelta giusta, ho trovato un ambiente che l'aiuterà a crescere e ad amare i valori per cui vale la pena di diventare grande.
Ho voluto raccontare questa piccola storia per dire che non è oro tutto quello che luccica da altre parti, qualche volta è necessario convincersi di non essere al centro del mondo, ma provare a convivere con altre esperienze per scoprire altri valori

EDO

Grazie tante e... **Arrivederci**

■ Sono sicuro che questo articolo non troverà molti consensi nei lettori e negli addetti ai lavori. Quando parlo di lettori mi riferisco ai genitori, quando parlo di addetti ai lavori penso ai dirigenti delle società sportive, comunque al di là di come ognuno la possa pensare, penso che vale la pena di soffermarsi su questa mia riflessione, che non vuole assolutamente discreditare nessuno.
Come ho detto, lo scopo è quello di suscitare una riflessione per gli addetti ai lavori. Troppe volte noi adulti siamo portati, con ostentata disinvoltura, a pensare e ad agire per conto proprio quello che invece potrebbe e dovrebbe essere l'interesse e la volontà del bambino, non soffermandoci ad esempio sugli effetti che questo tipo di comportamento a volte potrebbe avere sulla volontà del bambino e far sì che alcuni valori intrinsechi dello sport possono in futuro scemare.
Essendo un appassionato di calcio, soprattutto a livello giovanile, ogni sabato pomeriggio amo recarmi sul campo di via Bellini per vedere le squadre del settore giovanile della Castellanzese, e più di una volta mi sono soffermato nell'ammirare la capacità che alcuni bambini di 9 - 10 - 11 - anni mostravano nel trattare la palla e giocare di squadra.
Compiaciuto di quanto visto, riflettevo sul lavoro svolto dagli istruttori, dai dirigenti e dalla società, finalmente la Castellanzese stava iniziando nel migliore dei modi a svolgere un ottimo lavoro in questo settore, sperando in futuro di trovare in casa quello che oggi è costretta a cercare fuori città (giocatori per la propria prima squadra).
Anche quest'anno all'inizio dell'attività mi recai sul campo, curioso di vedere i progressi che i bambini ammirati l'anno passato avevano fatto, con mio stupore mi accorsi che alcuni dei bambini ammirati l'anno scorso non c'erano più, chiesi allora a un dirigente una spiegazione, erano stati portati dai genitori ai vari provini che società più blasonate (badate bene, più blasonate non migliori) della nostra.
A questa notizia rimasi un po' perplesso e mi venne spontanea una considerazione, un po' cruda se volete, ma perfettamente in linea con quanto successo, alcuni genitori pur di appagare le proprie aspirazioni sono disposti a togliere al proprio bambino il giocattolo (già, perché a quell'età il calcio è un gioco e un modo per stare e trovare degli amici), e allora grazie tante Castellanzese di aver contribuito a insegnare al bambino i primi passi del gioco del calcio, grazie di averlo fatto innamorare a questo gioco, grazie per avergli inculcato i valori dello sport e..... arrivederci magari fra qualche anno quando il bambino deluso di non aver ottenuto quanto si aspettava il genitore, ritorna o peggio ancora smette di giocare.
Ora sono tre le considerazioni da fare: la prima, il bambino qui può essere considerato il numero uno e trova piacere giocare, là è invece uno dei tanti che deve aspettare; la seconda è che se il bambino ha dei numeri ed è veramente bravo saranno le squadre a venirlo a cercare (ve lo dico io che ho portato ragazzi di 14 anni al Milan e all'Inter su loro richiesta), la terza è che a quell' età il calcio è un gioco non bisogna togliere ai bambini il gusto di giocare.
Per finire, questa mia riflessione ha generato un dibattito all'interno della redazione del giornale, tanto che più di uno, non condividendo questa mia riflessione, e ha sentenziato "ma le pare giusto proibire a un ragazzo di far carriera?"
Se far carriera vuol dire illudere un bambino che ancora non è in grado di scegliere e poi deluderlo perché non ha raggiunto i risultati sperati, io dico di sì.

EDO

Fair play

Adesso basta!!! Per favore comportiamoci da **persone civili**

Un appello a tutti i genitori che frequentano i campi di calcio dove i loro ragazzi trascorrono parte del tempo libero. L'eccesso di scarsa educazione da parte di alcuni genitori, non è di esempio a nessuno e tantomeno ai propri figli. E' ora di prendere coscienza e di cambiare atteggiamento se vogliamo contribuire a migliorare il mondo del calcio

■ Ahimè, quanta irriverenza verso i piccoli calciatori che sono ai loro primi calci ufficiali al pallone. Eppure, al di là della rete metallica del campo di gioco, si sentono orride grida, spregevoli all'udito, verso l'arbitro e in particolare si notano ignobili comportamenti da parte di amici e famigliari dei piccoli calciatori.
In fin dei conti non si tratta che di gioco. Come tale ha delle regole che vanno rispettate. Il dovere dell'arbitro è di farle rispettare e per i giocatori di rispettarle. Ma purtroppo, dato che nessuno è perfetto, capita di incappare in errori che, a quella età, potrebbero essere di atto innocente. Non si sta parlando di calciatori esperti nè di giovani che hanno raggiunto una maturità calcistica accettabile, ma di giovanissimi che vanno dai 7 ai 13 anni. Pertanto si potrebbero anche giustificare alcuni loro comportamenti in campo non conformi alle regole.
Sono da biasimare i comportamenti di quegli spettatori che istigano, insultano senza cognizione di causa, con parole spregevoli ad ogni azione che non collima con il loro modo di pensare.
Se si vuole il rispetto delle regole, devono essere gli adulti a dare l'esempio con un comportamento saggio verso l'avversario che, bisogna ricordarlo, non è mai un nemico ma unicamente un concorrente alla vittoria.
Evitiamo certi comportamenti scorretti. Non sono altro che un insulto verso questi giovanissimi che aspirano a diventare bravi come i loro idoli delle categorie superiori.
Quanto ho potuto osservare e descrivere non accade al campo sportivo in cui gioca la squadra maggiore. Dal mio modo di vedere giudico il fatto con una visione che non è solamente personale ma è riscontrata anche da tutti coloro frequentano i campi di calcio dove giocano le giovanili. Familiari e amici dei calciatori di questi giovani che hanno già raggiunto una certa maturità sono di una generazione che visse quel calcio di un tempo. Quando i giocatori di calcio delle squadre minori non chiedevano soldi per giocare, ma consideravano un momento di gloria il solo fatto di essere inseriti nella squadra. Imparino da loro le nuove generazioni. Sino a quando il giovane non diventa professionista deve riconoscere che prima vengono lo studio o il lavoro, poi tutto il resto. Se si valorizzerà, il giovane avrà diritto alla spettanza economica in base alle proprie capacità professionali..

Tanino Castiglioni

Tecnica calcistica

Adesso parliamo **di calcio!**

Nasce una nuova rubrica basata sull'insegnamento del gioco del calcio come materia da gestire con perizia, saggezza e capacità. La tattica, la tecnica, l'individualità, il collettivo, saranno vocaboli spesso usati a partire da questo numero. Un grande studioso del calcio contemporaneo come Angelo Pereni, docente di tecnica calcistica e autori di diversi libri, metterà a disposizione il suo sapere e la sua esperienza attraverso le colonne di Neroverdi Alè

CONOSCENZE COMPETENZE E VALORI

Allenare significa assumersi responsabilità.
Chiunque si appresti a svolgere questo delicato compito, non può esimersi da una grande conoscenza, da un costante aggiornamento e dalla condivisione di valori etici e sportivi che gli permettano di esprimersi al meglio nel suo lavoro.

COSTRUIAMO UNA SQUADRA

L'allenatore deve possedere la capacità di organizzare l'azione, valorizzando le caratteristiche dei singoli nell'ambito di un gioco organizzato formando un giocatore che disponga di un'intelligenza tecnico-tattica, cioè la capacità di ragionare in modo versatile, adeguando rapidamente il proprio atteggiamento, rispetto a qualunque problema si manifesti durante un incontro.
Durante la gara, il modo di stare in campo e di agire, sia individualmente che collettivamente, rappresenta lo specchio fedele del lavoro eseguito durante le sedute di allenamento.
Saper variare il proprio atteggiamento, saper leggere ed eseguire adeguatamente le situazioni tecniche-tattiche, sono interventi che richiedono duttilità, fantasia, creatività, intelligenza, ma soprattutto un adeguato e corretto percorso didattico condotto con metodo e raziocinio ed in modo organizzato.
L'allenamento è quindi sempre più il punto focale al quale ruota il processo formativo del giocatore e del gruppo e deve essere concepito in modo da permettere al giocatore di partecipare come soggetto attivo in quanto stimolato a pensare e ragionare e non a eseguire meccanicamente.
La chiave è quindi rappresentata dai bagaglio di conoscenze frutto di esperienze vissute durante il percorso didattico dell'allenatore.
Nel calcio la tecnica rappresenta lo strumento ed il mezzo fondamentale per eseguire le gestualità specifiche del gioco del calcio (tecnica fondamentale).
Ma nel suo contesto, subito dopo, devono assumere un ruolo fondamentale gli aspetti non solo legati all'azione - gesto tecnico - ma anche alla situazione in cui l'azione stessa viene realizzata.
Ciò può essere realizzato se è presente un obiettivo da perseguire o un condizionamento legato alla presenza di compagni o avversari (attivi o passivi) che coinvolge il soggetto non solo sul piano motorio ma anche sul piano cognitivo (tecnica situazionale).
Va da sé che prima di ipotizzare un organizzazione di gioco o di tattica pura e semplice, concentreremo il nostro lavoro sulla tattica individuale.
Nella tattica individuale i concetti quali presa di posizione, marcatura, contrasto, anticipo, smarcamento, passaggio, tempo di inserimento devono appartenere al bagaglio del giocatore ed essere applicati nelle sedute di allenamento per poter arricchire e sviluppare la collaborazione intesa come : creatività del giocatore, capacità di elaborazione, capacità di trasformazione del proprio movimento e di elaborazione dei dati in varie situazioni.

segue a pagina 16

Tecnica calcistica

La tattica individuale deve poi integrarsi con quella di reparto e quindi con quella collettiva di squadra.
La tattica di reparto aiuta a cooperare per trovare la soluzione alle situazioni di gioco attuando delle tattiche comuni.
La tattica di squadra o collettiva fornisce le capacità di inserirsi all'interno di un organizzazione portando a compimento il percorso tecnico-tattico del giocatore.
Più un giocatore possiede concetti ed esperienze e più sarà produttivo per lui e positivo per la squadra e meglio saprà inserirsi all'interno di un organizzazione.
Non bisogna però commettere l'errore di passare direttamente dalla tecnica fondamentale alla tattica collettiva così da creare giocatori non completi sul piano formativo
Ma nemmeno allenare esclusivamente il movimento trascurando completamente l'azione, ma proporre situazioni di gioco varie e complesse dove l'atleta è chiamato in prima persona a tentare di risolvere determinati problemi.
Compito del bravo allenatore non è limitarsi a formare giocatori che sappiano giocare, ce ne sono moltissimi, ma giocatori che sappiano vedere, ce ne sono molto meno, ma soprattutto giocatori che sappiano prevedere, ce ne sono pochissimi.
Rispettando sempre il percorso didattico formativo che il giocatore deve compiere per risolvere i problemi inerenti al gioco che sono :

Tecnici - attraverso la tecnica fondamentale
Comunicativi e Situazionali - attraverso la tecnica situazionale
Collaborativi - attraverso la tattica individuale
Cooperativi - attraverso la tattica di reparto
Tattici - attraverso la tattica di squadra e collettiva

Un adeguato dominio della **tecnica fondamentale** consente al giocatore di non aver problemi di controllo motorio.
La **tecnica situazionale** favorisce la comunicazione che è alla base della realizzazione del movimento. I segnali comunicativi devono essere percepiti al fine di realizzare un movimento appropriato ed efficace, i giocatori devono imparare a trasmettere e ricevere questi segnali. Inoltre, saper leggere la situazione e saperla riconoscere avvicina sempre più alla realtà del gioco. Il gesto tecnico appropriato favorisce la soluzione intelligente.
La tattica individuale sviluppa la collaborazione intesa come creatività, capacità di elaborare e trasformare il proprio movimento in varie situazioni sia di superiorità che di inferiorità che di parità numerica.
La tattica di reparto aiuta a cooperare attuando delle tattiche comuni, mentre la tattica di squadra o collettiva fornisce la capacità di far parte di un'organizzazione.

Angelo Pereni

ai nostri microfoni

Una lunga, splendida favola cominciata a Castellanza e approdata in serie A

Il calcio secondo **Salvatore Asmini**

Una lunga gavetta, prima da giocatore, poi da allenatore e osservatore, poi il grande salto in serie a dove da otto anni è direttore sportivo della Sampdoria

■ Dalla Castellanzese alla Sampdoria, e sempre con due alleati fedeli accanto a lui: l'amore per tutto quanto profuma di calcio e una grande, riconosciuta professionalità ed esperienza. Salvatore Asmini, direttore sportivo della squadra blucerchiata, anche ora che è salito nell'Olimpo del mondo della sfera di cuoio, non ha però abbandonato la sua semplicità e cordialità. E ripercorre volentieri per il Neroverdi alè il suo robusto curriculum calcistico esprimendosi chiaramente anche su cosa sia il mondo del calcio attualmente.

Cominciamo con il ripercorrere le tappe salienti di una carriera intensa partita proprio da Castellanza, prima da giocatore, poi con ruoli tecnici di vario genere.

" Ho cominciato giocando per un anno nella Castellanzese, poi ho fatto sei anni nel settore giovanile del Legnano ai tempi

Walter Novellino, Salvatore Asmini e Gigi Del Neri

di Peloia Pasquale e C. s.a.s

MARKET MPM CRAI DA BRUNO

Castellanza (VA)

via S.Giovanni, 24

Tel. 0331/505562

MGS STUDIO srl

PARTNER STUDIO PETRILLO

CONSULENZA AMMINISTRATIVA
CONTABILITA' IVA
BILANCI
DICHIARAZIONE REDDITI

Tuttofiscale

SERVIZI CAF

21053 Castellanza (VA)
via Don Minzoni, 39
Tel. 0331.50.76.75
Fax 0331.50.29.72
e-mail:info@studio-petrillo.it

in cui annoverava elementi poi emersi in serie A come Pulici e Novellino. La mia carriera è terminata poi nella Castellanzese dove ho sempre ricoperto il ruolo di portiere".

E sempre da Castellanza parte la sua carriera, diciamo così, tecnica, la sua seconda vita da uomo di sport.

"Come allenatore ho guidato per due anni i ragazzi della Castellanzese e nella mia squadra avevo, tra gli altri, anche l'attuale presidente della società Alberto Affetti. Lo ricordo con piacere come un attaccante agile, scattante, svelto.

Dal 1980 ho cominciato ad allenare i portieri alla Pro Patria, lavoro che ho svolto per quattro anni e allo stesso tempo ho ricoperto anche l'incarico di allenatore in seconda.

Poi sono passato a Varese dove ho conosciuto Giuseppe Marotta e allenato le giovanili nazionali. Sono poi passato alla Solbiatese dove ho allenato gli allievi quando la prima squadra era allenata da Pierino Prati (una delle colonne portanti del Milan degli anni sessanta, protagonista tra l'altro della vittoria in Coppa Intercontinentale dei rossoneri per 4-1 contro l'Ajax, ndr), i portieri avevano come allenatore Ivano Bordon (portiere dell'Inter negli anni ottanta), e il direttore sportivo era Gabriele Oriali (mediano dell'Inter e della Nazionale campione del mondo in Spagna nell'82, ndr). Ho poi allenato per un anno in Eccellenza a Luino, sono stato allenatore dei portieri a Monza per un anno e mezzo.

In seguito ho fatto tre anni a Como con Marotta in qualità di responsabile del settore giovanile e osservatore di zona. Lo stesso ruolo l'ho avuto per tre anni al Ravenna e per altrettanti al Venezia.

Tre anni e mezzo al Milan come osservatore del mercato estero, poi quattro mesi come capo osservatore all'Atalanta. Adesso, da otto anni, mi occupo del ruolo di direttore sportivo della Sampdoria sempre con Marotta".

Insomma, la sua è stata una lunga gavetta che le ha poi consentito di fare il botto approdando ai colori blucerchiati. Come lei stesso dice, il suo incontro con Marotta è stato deteminante.

"Ringrazierò sempre Marotta perché ha creduto in me, in questi anni di lavoro alla Sampdoria ci siamo tolti diverse soddisfazioni, tra queste riuscire a portare un elemento di spessore come Palombo".

Parliamo allora un po' della sua Sampdoria, come vede la situazione quest'anno?

"Dal punto di vista della classifica abbiamo compiuto i passi che pensavamo di compiere, abbiamo accumulato trentatre punti ma mal distribuiti, nel senso che abbiamo avuto un buon avvio poi abbiamo conosciuto una fase di calo; occorre dire che abbiamo un pubblico meraviglioso, stupendo che in ogni occasione ci sostiene non facendoci mancare il suo affetto anche nei momenti di difficoltà".

Allarghiamo un po' il discorso, da addetto ai lavori ad alti livelli del calcio si sarà fatto un'idea su come sia cambiato rispetto a un tempo.

"Sicuramente sì, mi pare che ci sia una maggiore pressione sulle società. Credo anche che la situazione sia un po' peggiorata sul piano del tifo. Non è possibile che andare allo stadio equivalga tante volte a partecipare a una guerriglia; in altri paesi come in Spagna e Inghilterra i posti sono assegnati e le famiglie si recano tranquillamente a vedere le partite, proprio come fosse una festa, qui, invece, purtroppo, si registrano spesso episodi di violenza gratuita e becera".

Torniamo alla Sampdoria, saranno in molti ad averle domandato come è Cassano, la curiosità è venuta anche a noi.

"E' un bravo ragazzo con un bel talento, certo, ha un carattere un po' sanguigno e magari a volte non si controlla, esuberante anche, però riesce alla fine a farsi ben volere dall'ambiente.

"Lei ha conosciuto sia Walter Mazzarri sia Gigi Del Neri, il prima e l'ora della conduzione tecnica della Sampdoria. Dovesse farne, per così dire, un ritratto, che caratteristiche ne evidenzierebbe e che elementi di diversità ha notato?

"Indubbiamente si tratta di due personalità molto diverse. Mazzarri è sanguigno, esuberante, a volte un po' accentratore; è giovane e ha grandi margini di miglioramento e sta dimostrando le sue ottime qualità di tecnico anche con il Napoli. Del Neri ha una grande esperienza, ha un carattere più tranquillo, non alza mai i toni di voce e si fa sempre capire bene dai giocatori, sa sempre dare la carica giusta anche e specialmente ai giovani; anche sul piano tecnico sono molto diversi perché adottano due moduli tattici differenti".

Cristiano Comelli

ai nostri microfoni

Interventi sui tre campi da calcio per renderli più funzionali, L'assessore allo sport del comune di Castellanza Simone Tornaghi fa il punto

Per gli impianti sportivi dobbiamo tenere conto del **patto di stabilità**

Tornaghi afferma realista e categorico: "non possiamo sforare, le opere potrebbero slittare"

L'Assessore allo Sport, Simone Tornaghi

■ Nei progetti dell'Assessore allo Sport Simone Tornaghi, c'è un ammodernamento generale dei tre campi da calcio cittadini. Il patto di stabilità e le esigenze di bilancio possono però far slittare i tempi di realizzazione.
"Tra le priorità ci sono altre esigenze della città, dice, dopodiché potranno iniziare le varie opere sugli impianti sportivi. Il bilancio comunale può far slittare i tempi di realizzazione a data indefinita perché dobbiamo cercare di non sforare il patto di stabilità".
Nei progetti dell'Assessore allo Sport ci sono diversi interventi da mettere in atto per rendere ogni campo da calcio più bello e funzionale, sia per gli atleti che per i tifosi e spettatori, in altre parole un innalzamento generale del livello di qualità degli impianti partendo dai campi sintetici fino a nuove tribune ed edifici. Tra i tre campi castellanzesi, quello su cui dovrebbe essere compiuto l'intervento più significativo è l'impianto di via San Giovanni, dove nascerà un centro agonistico all'avanguardia. Per via Bellini si prevedono invece una nuova tribuna, bar e spogliatoi. Allo stadio comunale di via Diaz, storico impianto sportivo cittadino, non da ultimo, sarà realizzato un nuovo bar in occasione del Palio e verranno ristrutturati gli spogliatoi collocati sopra la palestra occupata dalla pesistica.
Impianto sportivo in via San Giovanni:
è certamente l'intervento più oneroso per l'amministrazione, 700 mila euro, ma anche il più interessante e di valore per la città. Il progetto prevede infatti come primo passo la posa del manto sintetico. "Un bel salto di qualità, commenta l'Assessore che l'ha paragonato ad un campo di patate, al quale si aggiungono la realizzazione di un punto di ristoro, un campo di calcio a 5 e da pallavolo e una tribuna con una capienza di 100 spettatori". In particolare, il campo di calcio che ora è in calcestre, verrebbe rimpiazzato da un manto di erba sintetica e, su uno dei due lati corti, sarà creato un altro campetto per il calcio a 5.
Il terreno di gioco principale potrà, grazie a una rete, trasformarsi in due campi più piccoli a 5. Interessanti novità riguardano gli spettatori: per loro sarà realizzata una tribuna dotata di 100 posti a sedere in corrispondenza del lato lungo del campo. I grandi cambiamenti verranno però dalle strutture di servizio per il campo che daranno un nuovo volto e migliore fruibilità a tutta l'area. Il progetto prevede infatti la costruzione di un punto di ristoro

per atleti e spettatori sulla cui terrazza sarà creato un campo da basket e pallavolo.
Per gli atleti verranno costruite anche altre due strutture in muratura: gli spogliatoi ed una che verrà impiegata come magazzino per gli attrezzi. L'Assessore Simone Tornaghi evidenzia che "questo intervento servirà sì per implementare l'offerta sportiva alle squadre di calcio del territorio, ma anche per valorizzare il vicino parco pubblico che può diventare un nuovo punto di aggregazione per i castellanzesi. Il Comune, prosegue, da questa struttura potrà ricevere degli introiti da privati, grazie all'affitto dei campi quando saranno liberi dall'utilizzo delle società cittadine. Della nuova struttura potranno beneficiare direttamente anche gli alunni delle adiacenti scuole Aldo Moro".
Se non ci saranno impedimenti la città avrà il nuovo polo sportivo entro il prossimo Settembre, o forse addirittura, a Giugno, in ogni caso entro l'inizio della prossima stagione.

Stadio comunale di via Diaz:
i tempi per il Palio stringono e l'arena di gioco che ospiterà il più importante evento cittadino sarà proprio il Comunale. Dopo il rifacimento della cinta del lato lungo dell'impianto sportivo ora tocca a quello corto.
"Dei tre campi è su questo che dobbiamo intervenire prioritariamente, i lavori devono essere conclusi entro la metà di Aprile" commenta Tornaghi. Tra le altre idee, per ora in parcheggio, c'è quella di realizzare un nuovo bar posizionandolo nel campetto alla destra della tribuna. Gli spogliatoi collocati sopra la pesistica saranno interamente ristrutturati grazie al rifacimento di intonaci e serramenti. Il termine ultimo per il completamento deve considerare la data della partita con la Nazionale di calcio delle star TV" (24 Aprile).

Campo sintetico di via Bellini:
dopo che sono stati sistemati i parcheggi all'esterno del campo sono in arrivo tribuna, bar e spogliatoi nuovi: spesa 150 mila euro. "Anche in questo caso sono previste migliorie per gli spettatori che non dovranno più assistere alle partite ed allenamenti in piedi" riassume l'Assessore allo Sport. L'intervento prevede la realizzazione di una struttura in muratura per ospitare un bar e anche nuovi spogliatoi per consentire il ricambio più veloce degli atleti o per le squadre ospiti ed una tribuna. I lavori da effettuare sono relativamente brevi e potrebbero quindi essere terminati per la fine di giugno.

Andrea Mainini

"gli stilisti della pizza"
Con forno a legna
Specialità pesce di mare
Servizio di pizzeria anche a mezzogiorno
Si accettano carte di credito
e buoni pasti aziendali
Il ristorante preferito dagli atleti della U.S. Castellanzese
RISTORANTE - PIZZERIA
Al Cantuccio
Lunedì chiuso
20025 Legnano (MI)
Via C. Porta - ang. Via Manzoni,17
Tel. 0331.441.160 452.565

VIDIERRE
V DR
VINICOLA DIMO ROSARIO
SOLO SERVIZIO A DOMICILIO
UVE, VINI, ACQUE, BIBITE, LIQUORI
tel. 0331. 503055
cell. 348. 3333892
Via Galvani, 2 bis
21052 Busto A. (VA)

In un libro la storia di una compagine che seppe incantare tutti e incarnare l'orgoglio di una regione piccola ma fiera come l'Umbria

Il Perugia: Una squadra con la **S maiuscola**

■ Da Nello Malizia a Pierluigi Frosio, da Salvatore Bagni a Walter Speggiorin. E poi, tra gli altri, Mauro Della Martira, Luciano Zecchini, Gianfranco Casarsa. Erano alcuni degli "eroi" del 13 maggio 1979 quando il Perugia calcio chiuse imbattuto il campionato di serie A alle spalle del Milan di Liedholm. Oggi, a trent'anni di distanza, esce per le edizioni Infopress il libro del giornalista Daniele Sborzacchi intitolato "L'imbattibile Perugia" in cui si ripercorre per intero l'impresa di quella magica squadra.

Lo chiamarono immediatamente "il Perugia dei Miracoli" e l'appellativo non poteva essere più opportuno per riassumere una stagione contraddistinta da una grinta e un talento sublimi ma soprattutto dalla consapevolezza di poter scalare la vetta della classifica. E tutto ciò fino all'ultima gara contro l'Inter.

In svantaggio di due goal alla fine del primo tempo, la formazione guidata da Ilario Castagner agguantò in extremis un memorabile pareggio: il sogno del Perugia campione d'Italia sarebbe potuto diventare una bellissima realtà se solo non ci fosse stato un Milan altrettanto determinato che, con tre punti di distacco, riuscì a sottrargli il titolo.

In ogni modo per la squadra restò l'orgoglio di aver raggiunto per la prima volta nella storia del calcio italiano l'assoluta imbattibilità. Non solo sul rettangolo di gioco, ma anche in campo morale.

Ancora oggi questa squadra dovrebbe essere presa a esempio da tutte quelle piccole società che mirano a crescere nella "vera" grandezza, tenendosi lontano da tutte le manovre del calcio-business e dagli scandali generati dai soldi. Il Perugia della stagione 1978-1979 è l'esempio che anche un gruppo calcistico di modeste dimensioni può raggiungere risultati molto concreti; certamente la strada da rincorrere non è la più semplice e richiede molta fatica. Il sogno però non è impossibile, basta solo crederci fermamente. Il Perugia approdò nel campionato di serie A come una squadra colma di umiltà, senza particolari presunzioni ma con una gran voglia di farsi valere. L'impegno è sempre obbligatorio in questi casi, e tutti i giocatori furono caparbi a non mollare mai la presa. Gli allenamenti che il team perugino conduceva erano molto semplici e pacati: una sana colazione, una corsa in mezzo al bosco e poi via con gli esercizi palla al piede. Niente di speciale, ne tanto meno nulla di particolarmente studiato: era invece fondamentale che tutti credessero nella possibilità di vincere il campionato, e in questo riponevano tutte le loro speranze. Era un sogno da realizzare, una promessa che la squadra faceva attraverso l'impegno di ogni singolo elemento. Oggi abbiamo la possibilità di cogliere il segreto di un campionato così formidabile e lo possiamo identificare nella perseveranza di sapere tenere alta la guardia anche nelle situazioni di difficoltà e nell'onestà di credere nelle proprie fatiche piuttosto che al ricavato monetario: la rosa perugina, come lo stesso Sborzacchi sottolinea più volte, di certo sarà ricordata a lungo sia per le grandi prodezze calcistiche, sia per le forti emozioni che ha saputo regalare indistintamente a tutti i tifosi del grande calcio.

Davide Martini

Manifestazione cittadina

Il Palio de la Castellantia è realtà

Raccolta l'idea lanciata da Alberto Affetti di realizzare un palio storico a Castellanza coinvolgendo i ragazzi

■ Il 5-6 Giugno nascerà una nuova manifestazione cittadina che potrebbe essere destinata a diventare, negli anni a venire un appuntamento importante per Castellanza.
L'idea del presidente neroverde Alberto Affetti di organizzare un palio cittadino basandosi sulla storia del territorio con la partecipazione dei ragazzi delle scuole elementari e medie, piace a molti anche se, non è mancato qualche cenno di polemica al quale ha risposto: *"le critiche se costruttive fanno bene; al contrario se queste sono organizzate per tentare di spegnere l'entusiasmo, penso che sarebbe meglio evitarle. Comunque accettiamo anche quest'ultime e ringraziamo gli autori per aver contribuito anticipatamente a pubblicizzare l'evento. Sono convinto che alla fine pochi saranno i contrari; il Palio de la Castellantia diventerà un punto di riferimento importante per la vita sociale cittadina.*
Immagino che a qualcuno l'iniziativa potrebbe non piacere, ma invito tutti coloro che hanno a cuore Castellanza a diventare parte attiva, anche se critica, affinché il tutto riesca nel migliore dei modi".
Pieno appoggio all'evento è stato dato dall'amministrazione comunale alla neonata associazione"Castellanza Neroverde" che si è costituita appositamente per gestire e supportare la manifestazione dal punto di vista organizzativo.
Novità delle novità, saranno diversi i gruppi che contribuiranno alla riuscita dell'evento: la Pro Loco, i rioni d'Ingiò e d'Insü, i Tapascioni, l'U.S.D. Castellanzese 1921, il Prisma, Castellanza Pesi, alcuni esponenti degli oratori Sacro Cuore e San Giuseppe. Altri probabilmente se ne aggiungeranno ancora,

non siamo che all'inizio. *"Un grande risultato l'abbiamo già ottenuto ed è quello di avere messo insieme per la prima volta realtà territoriali diverse che si occupano di socializzazione, aggregazione, cultura e sport"*, ha commentato Affetti, aggiungendo la sua convinzione che la febbre del palio contagerà a tempo debito anche altri gruppi cittadini, ma soprattutto i ragazzi diventeranno il motore ed il vero elemento di novità inserito in una manifestazione popolare.

Le contrade che comporranno lo scacchiere cittadino saranno otto e si sfideranno in giochi di fantasia ambientati nel 1500.

Contrada di San Bernardo (Periferia), capitano Luigi Croci
Contrada di San Carlo (Castegnate), capitano Paolo Pagani
Contrada di San Giorgio, capitano Roberto Poggioli
Contrada di San Giovanni, capitano Cludio Merati
Contrada di San Giulio, capitano Giorgio Colombo
Contrada di Santa Liberata (Cairo), capitano Elvio Garavaglia
Contrada di San Simeone, capitano Roberto Cerini
Contrada di Santo Stefano (Turni), capitano Agostino Penone

La nuova divisione della città è stata pensata rispolverando testi storici narranti l'esistenza nel XVI secolo di sei chiese collocate su tutta l'attuale superficie comunale, non dimenticandosi due simboli di Castellanza come la cappella votiva di Santa Liberata e la chiesetta dedicata a San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano.

E' noto che, dopo la scoperta del continente Americano avvenuta nel 1492 ad opera di Cristoforo Colombo, si chiude il Medioevo ed inizia un periodo fiorente dal punto di vista culturale, artistico, tecnologico come il Rinascimento.

Il Ducato di Milano, gli Sforza, Carlo Borromeo, i Lanzichenecchi saranno gli argomenti storici usati per raccontare un passato che ci appartiene, ma che da queste parti è stato dimenticato troppo in fretta.

A rendere più accattivante l'evento sarà allestito, nel parco della LIUC, un accampamento cinquecentesco composto da 70/80 figuranti in costume, artigiani, giullari, musici e soldati con le armi dell'epoca

Il Palio si svolgerà allo Stadio Comunale che per l'occasione sarà circondato da bancarelle commerciali con prodotti autoctoni di ogni genere; sarà una festa per tutti, che non mancherà di ricordarci da dove veniamo.

FAREM AUTOMAZIONI
Farem Automazioni snc
di Monti Fabio, Zanin Renato & Ferrario Enea
21053 CASTELLANZA (VA)
Via Pomini, 25
Tel. 0331/505.805 - Fax 0331/483.287
E-mail: farem@faremautomazioni.com

Bolle bianco blu
Lavanderia Self-Service
orario continuato dalle 8.00 alle 23.00
lavanderia bolle bianco blu
via Vespri Siciliani, 12
Busto Arsizio (VA)
SELF-SERVICE 7 GIORNI SU 7

Mass media

Stadi e Televisione, i nuovi palchi sull'etere ed i **tifosi virtuali**

Come la televisione e le pay tv hanno cambiato la fruizione del calcio. I numeri delle serie A e B

■ Ogni anno il problema delle tifoserie riempie le prime pagine dei giornali, con il suo carico di polemiche e mali irrisolti. Il calcio rappresenta, almeno numericamente, uno dei maggiori indotti del sistema sociale ed economico italiano; non è pertanto una sorpresa che persino i non addetti ai lavori appaiano sempre aggiornati sulle sue vicende.
Com'è mutato il pubblico negli stadi? Con quali conseguenze sulle società sportive, Castellanzese compresa?
Sfogliando gli annali e le foto storiche, l'evoluzione è immediatamente visibile. Un lungo muro di persone allineate a bordo campo, accovacciate, in piedi o in spalletta, poi assiepate sulle gradinate in condizioni al limite dell'incoscienza, sino ai nostri moderni stadi, seduti e coperti dalle interperie. I tifosi sono sempre stati l'emblema di una squadra, la manifestazione del suo prestigio e la spinta propulsiva, anche economica.
Com'è la situazione oggi? Gli stadi sono colmi e i biglietti sufficienti a colmare le casse?
La Castellanzese continua a godere dell'appoggio dei suoi sostenitori, nonostante la prestigiosa concorrenza delle blasonate squadre confinanti che sembrano incagliate a un rango superiore senza riuscire ad appagare le proprie ambizioni. Esiste una banale correlazione tra risorse finanziare e tabellone, tra pubblico e bacino d'utenza, ma i tifosi seguono la stessa logica? Il seguito della nostra squadra è aumentato con la crescita della città o si è modificato, riflettendo una complessa dinamica sociale?
Proviamo a ragionare anche in termini numerici, partendo dalle serie A e B, analizzando i dati ufficiali della Lega Calcio.
La serie A evidenzia un aumento delle presenze seppur con fasi alterne, con un picco nel 2004/05 di 9.495.025 teste, seguito da un calo nel 2007 per poi attestarsi nel 2008 a 8.775.883.
La serie B mostra il massimo nel 2003/04 con 5.233.557 presenze, con un calo nel 2004 e successivo incremento, sino al crollo nel 2007/8 con 2.661.745 persone.
In termini di fatturato nel 2004/5 la serie A ha incassato 164.725.265 euro, con una successiva flessione, per poi attestarsi a 159.713.278 euro nel 2007/8.
La serie B raggiunge il culmine nel 2006/07 con 45.683.404 euro, mentre nel 2007/08 crolla a 26.744.805 euro.
I dati vanno naturalmente epurati dall'aumento a 20 squadre nel campionato di serie A, avvenuto nel campionato 2004/05 e della retrocessione della Juventus nel 2006/07.
A eccezione delle teste di serie, che continuano a vantare l'ingresso di neofiti, nel suo complesso anche il grande calcio sembra accusare un'emorragia di presenze, tanto più accentuata mano a mano che si scende di categoria. Con conseguente penalizzazione dei club minori, che si vedono sottrarre l'incasso di spettatori e sponsor.
E'facile intuire che i grossi ricavi confluiscono ormai nel canale televisivo. La concentrazione dei capitali e delle tifoserie in pochi club ha ulteriormente accelerato questa spinta, con la formazione di oligopoli e la creazione delle pay tv, un business troppo invitante per rimanere nella tv di stato.
In passato, la mancanza di strumenti di comunicazione favoriva il campanilismo, con una partecipazione diretta allo stadio. Con la radio e la televisione si assiste al lento e inesorabile processo di delocalizzazione. Prima nei rari bar sport, con clienti assiepati in condizioni eroiche, in fumosi locali, sedia a seguito portata da casa. Poi nella casa di tutti gli italiani, con la sintesi sportiva. Le comodità del salotto e la TV digitale hanno fatto il resto. Meno persone allo stadio, meno introiti e meno diritti televisivi. Il piccolo calcio deve pertanto scendere ad accordi con il grande calcio e le regole del palinsesto, con ulteriore effetto depressivo del sistema.
L'inesorabile processo di globalizzazione ha propagato i suoi effetti anche sullo sport nazionale. Se la tendenza dovesse proseguire in questa direzione, l'effetto potrebbe essere quello di una ulteriore contrazione delle realtà minori, con la formazione di due blocchi: calcio professionistico della serie A e calcio dilettantistico. Gli italiani sembrano non disdegnare la prospettiva, almeno nei fatti. Portando all'estremo il ragionamento, assisteremmo alla scomparsa di quel patrimonio calcistico che per anni si è diffuso capillarmente nelle nostre città, con la chiusura di molte strutture. Un ritorno al passato, con un calcio modesto, giocato però in stadi vuoti, tra pochi appassionati nostalgici. Questa tendenza viene ormai considerata come un positivo processo dello sviluppo, comunemente accettato, almeno sino a quando non si resta personalmente coinvolti. La Castellanzese nel limite delle proprie risorse, non vuole ridursi a parte passiva e continuare a vivere un ruolo importante sul territorio.
Vanno in questa direzione gli sforzi per creare un nucleo forte di tifosi, il sito web, i risultati della prima squadra e l'impegno nella formazione dei vivai. Certo non saremo noi a cambiare le sorti del progresso, ma se vogliamo che i nostri figli possano scegliere d'andare ancora in uno stadio, che non sia il Meazza, partecipare ad una corsa campestre od ad una gara d'atletica.... dovremo darci alcune risposte. E' solo un vaneggiamento, ma se un ritorno al passato potesse significare grande partecipazione ad progetto comune, polisportivo, vincente ed amato dai suoi cittadini.... viva il progresso. Naturalmente tutto questo è molto personale.

Matteo Sartorelli

Internet

Successo crescente per il sito **www.castellanzese.com**

Nel 2009 il portale ha fatto registrare l'accesso di oltre 16 mila visitatori unici. Segno di un accresciuto interesse per la Castellanzese e per il suo impegno in ambito calcistico a ogni livello

■ Con 16.619 visitatori unici, un numero di gran lunga superiore a quello degli abitanti della città di Castellanza, si chiude per il sito www.castellanzese.com un 2009 ricco di soddisfazioni. E' un risultato che dimostra come sia particolarmente sentita in società l'esigenza di provare a migliorare costantemente in uno dei settori particolarmente strategici, quello della comunicazione e più precisamente della comunicazione in real time che si riveleranno premianti nel decennio a venire.
La conferma dell'ottimo lavoro svolto e soprattutto dell'immediatezza della nostra informazione viene data intuitivamente dal progressivo aumento dei visitatori della domenica, giorno notoriamente dedicato al calcio. Un costante aumento che ha portato fin quasi a raggiungere e talvolta superare le visite del lunedì. Un dato statistico che all'apparenza può sembrare irrilevante ma che in qualche modo ci fa pensare che la cronaca della partita dei neroverdi e con loro i risultati dell'intero girone A di Promozione non siano più argomenti d'interesse minore nel panorama sportivo degli appassionati di calcio.
Se da un lato il passaggio in Promozione in qualche modo poteva far pensare ad un inevitabile incremento delle visite dovuto al fatto che la squadra gioca in un campionato di categoria superiore dall'altro poteva insinuare il dubbio che il nuovo campionato potesse in qualche modo farci pagare dazio a causa del possibile decremento dovuto alla perdita di una parte di visitatori che possiamo definire "affezionati" ma che non giocano più nello stesso campionato della Castellanzese.
Puntuali in tal senso, ci sentiamo di poterlo affermare in prima persona, fin dalla prima giornata di campionato, anche su campi nella quale la Castellanzese non aveva mai giocato prima, sono arrivati attestati di stima in particolar modo dagli addetti ai lavori che in tutte le occasioni nessuna esclusa ci hanno dato la massima disponibilità trattando i collaboratori della nostra testata con la cordialità riservata a tutte quelle testate che da tempo immemorabile raccontano le vicende del calcio dilettantistico lombardo.
La consapevolezza che le 69.352 visite, (21% in più rispetto al 2008), sommate alle 10.550 totalizzate dal blog. castellanzese.com (2669 visitatori unici), hanno consentito nel 2009 di sfiorare quota 80.000 visite e la certezza che il nuovo look di Neroverdialè ha ricevuto l'apprezzamento da parte dei lettori ci permettono in qualche modo di poter fare una promessa.
L'obiettivo del nostro 2010 vuole essere di rinforzare ulteriormente la nostra squadra di inviati: proprio per questo motivo a partire dal mese di febbraio saremo a vostra disposizione ogni giovedì pomeriggio dalle 18.00 alle 19.00 presso la sede di via Cadorna per valutare eventuali idee e forme di collaborazioni sempre e comunque con il proposito di raccontare ancor meglio le vicende di questa nostra Castellanzese.

Gianluca Colombo

Eventi internazionali

Anche l'impronta di Castellanza e dei colori neroverdi alla **maratona di New York**

Tra i cinquantamila partecipanti c'erano anche l'avvocato Mario Rossi e lo sprinter neroverde Roberto Damiani

■ Il 1° novembre 2009 la mitica maratona di new york si è tinta di nero verde. Tra i 50.000 maratoneti che hanno preso il via alla 40° edizione della maratona più importante e più prestigiosa del mondo correndo i 42 chilometri e 195 metri che, partendo dal ponte Antonio da Terrazzano, attraversa i quartieri di Brooklyn, Queens, Bronx e Manhattan per concludersi con l'arrivo trionfale, per il vincitore così come per l'ultimo arrivato in Central Park c'erano anche due vecchie glorie neroverdi: l'avvocato Mario Rossi, bandiera e capitano negli anni '70 delle casacche neroverdi presiedute dal mitico Ermanno Raimondi e lo sprinter nero verde Roberto Damiani, oggi direttore sportivo della Silence-Lotto, squadra del campione del mondo Cadell Evans premiato qualche settimana fa con "l'Ammiraglia d'oro" quale miglior direttore sportivo del ciclismo mondiale per l'anno 2009",

" E' stata un'esperienza fantastica ed indimenticabile. La maratona di New York è unica è la regina delle maratone. Tutta la città vive il giorno della maratona come una festa. Una marea impressionante di persone, di ogni età e provenienza geografica si assiepa ai bordi delle strade per far sentire il proprio incitamento ai maratoneti. Per un giorno una città di milioni di persone si ferma ad ascoltare il suono di 100.000 piedi che battono ritmicamente sulla striscia dei 42km di asfalto più famosi del mondo.

Cinquantamila persone corrono silenziosamente l'una a fianco dell'altra affratellate nel nome dello sport.

Anche la scelta d'indossare la mitica maglia neroverde, ha voluto testimoniare il legame profondo ed indissolubile con l'Unione sportiva Castellanzese che ha trasmesso sia a Rossi e Damiani fin dalla gioventù, l'amore per lo sport e lo spirito di sofferenza e di sacrificio necessari ed indispensabili per raggiungere qualsiasi obiettivo nello sport così come nella vita.

Un ringraziamento dei due maratoneti all'amico presidente Alberto Affetti per l'entusiasmo e la disponibilità con cui ha accolto e incoraggiato la nostra iniziativa con l'augurio in un futuro non troppo lontano di veder sfrecciare una maglia neroverde a braccia alzate sul traguardo di Central Park.

Roberto Damiani, a sinistra e Mario Rossi, a destra, con la maglia della Castellanzese a New York

Gioeubia in piazza Paolo VI vestita con la divisa neroverde

La Castellanzese **brucia** l'ultimo giovedì di gennaio

A fuoco le testate giornalistiche che hanno oscurato il calcio italiano negli ultimi anni

■ La tradizionale festa della Gioeubia, anche quest' anno, ha radunato sul sagrato della chiesa di San Giulio circa quattrocento persone e per la città è diventato un appuntamento fisso, anche se in realtà le sue origini non sono castellanzesi. Bruciare un grande fantoccio in piazza come segno propiziatorio e di buon auspicio per l'anno che inizia, è tradizione rubata ai vicini bustocchi che ogni anno la accompagnano con piatti di polenta e brüsciti. La leggenda narra di una strega dalla corporatura scarna e con le calze rosse chiamata Gibiana che viveva nei boschi e grazie alle sue lunghe gambe non metteva mai piede a terra, ma si spostava di albero in albero per osservare tutti quelli che entravano nel bosco facendoli spaventare e, l'ultimo giovedì di Gennaio, andava alla ricerca di qualche fanciullo da mangiare.
Un giorno una mamma che voleva molto bene al suo bambino, le tese una trappola: preparò una gran pentola piena di risotto allo zafferano con la salsiccia e lo mise sulla finestra. La strega sentì il buon odore e corse con la sua scopa verso la pentola per mangiare la prelibatezza. La luce solare è fatale per le streghe e il risotto era buono, tanto fece si che la Gibiana non si accorse che stava avvicinandosi l'alba. Il sole sorse, il bambino fu salvo e la strega prese fuoco. Andando oltre la storia, dare fuoco al fantoccio in piazza è una sorta di rituale per bruciare i malanni e le sciagure dell'anno passato ed accogliere l'anno nuovo calorosamente, sperando che sia migliore del precedente. A giugno si svolgeranno i mondiali di calcio 2010 in Sudafrica ed è per questa ragione che la Gioeubia castellanzese ha impersonato proprio un calciatore che si porta con sè nel rogo una serie di titoli di giornali che in passato hanno scosso il mondo del pallone, come: "L'arbitro Moreno elimina l'Italia dai mondiali (poi viene eliminato lui)" oppure "La forte testata di Zidane" e il più recente "La mano invisibile di Thierry Henry elimina l'Irlanda di Trapattoni dai mondiali 2010". Per il calcio la Gioeubia ha molta passione, l'U.S.D. Castellanzese l'ha abbigliata alla perfezione. Per l'occasione ha voluto provare l'emozione dando un calcio a un pallone come dice la tradizione.

M.A.

Storie locali

C'era una volta..

C'era una volta nella Castellanza d'In Sü un Castello... E non parlo dell'Albergo Castello (1) così nominato dal podestà Egidio Pomini per ricordare il toponimo del nostro paese bensì del Castello Buscaglia, "in un'amena località campestre, circondata da una rozza muraglia, variegata d'edera "Da gneer" direbbe con me il geometra Saporiti e, ai piedi tanto tanto **brugo**, testimone dei nostri **boschi** e chiamato "calluna-erica", dagli antichi romani e usato dai nostri avi per robuste scope adatte a pulire aie.
Di quel castello nulla è sopravvissuto e chi abita ora in via Fratelli Rosselli e dintorni sarà, spero, sorpreso nel leggere quanto segue.
Al castello non poteva mancare una torre, qui con merli ghibellini a coda di rondine, che di poco superava la costruzione aggiunta in un secondo tempo, come abitazione dei contadini.
Non so dirvi (e quante altre cose non so!) in quali anni il castello fu costruito, mi parlano di una ristrutturazione dell'Ottocento, ma da sempre gli si riconosceva una certa importanza, non solo per i merli e gli altri uccelli della Bressanella, ma perché ai suoi piedi correva la strada che portava a Borsano. "Poco più di un sentiero" ma una mappa topografica la contrassegnava come strada militare.
La parola Bressanella a volte è trasformata, o storpiata, in Brescianella – luogo di uccellagione usato fino alla metà del secolo scorso per indicare uno spiazzo in mezzo al bosco, sulle linee di volo dei migranti.
Alte reti a maglie sottili attendevano i poveri pennuti, lì imprigionati senza scampo, attratti dal canto ingannevole dei tordi in gabbia.
A lungo potrei parlarvi di questa pratica ma devo tornare al Castello, ai contadini mezzadri.
Considerevole l'affitto da pagare per la casa, a due piani, ma senza luce e sprovvista di acqua corrente, che vantava però, ben 4 camini, un pozzo e una bella vasca in cortile, per raccogliere e conservare l'acqua piovana.
Lì, prima dello scoppio della 2° guerra mondiale, vennero a vivere due famiglie.
Di una non so nulla ma la testimonianza che segue è particolarmente ricca e lascia trasparire ricordi conservati con affetto:
"Frutteti meravigliosi con filari di pere, alberi di cachi (che legavano però lingua e palato) quattro magnifici ciliegi generosi di frutti grossi come noci. Uno, poi, si caricava di ciliegie screziate di bianco. E, ancora, un albero di amarene. E vigneti.
Sotto il lungo pergolato razzolavano ciarliere galline. Un centinaio. Ruspanti e mai raggiunte dall'aviaria.
L'uva dava Freisa e Moscato.
Grappoli bianchi lunghi così.
E poi Clinton e Settebello,
ora usati solo per dare colore al vino nero".
La campagna circostante - sei pertiche - era lavorata a patate e ortaggi, consumati in famiglia o barattati.
I tempi erano quelli in cui la fame si faceva sentire ed era così tanta da farsi chiamare SGAIUSA.
Anche le fatiche erano tante e dure - Ricordata in modo particolare, con qualche brivido, quella per procurare l'acqua durante l'inverno.
"Gelata quella del cortile, eravamo costretti a raggiungere il casello ferroviario, battere con un bastone ai vetri ed attendere che qualcuno ci permettesse di tornare a casa con una preziosa scorta d'acqua.
I Servizi igienici? C'erano sì quelli interni, ma inutilizzabili: meglio quelli in cortile. Il che è tutto dire".
Sono le due care sorelle Pedrallo, aiutate dal fratello Aldo, a ricordare. Ricordi dopo ricordi...
Scesi dall'**Agondino** nel 1938, dove la frutta era solo una chimera, con un viaggio interminabile, scopriranno un nuovo lussureggiante Eden.
Il papà divenne mezzadro dei Buscaglia e i figli entrarono nelle nostre fabbriche allora gloriose.
Alle fatiche sudate nei reparti si aggiungevano quelle nelle pertiche.
Era ancora l'epoca dei contadini - operai. I giovani Pedrallo qui incontrarono anche l'amore e formarono esemplari famiglie. La terra mantenne la sua fertilità fino agli anni '70, mentre il "Castello" andava perdendo vita.
E poi...e poi...e poi lo spazio, ormai inselvatichito, divenne luogo di serali ritrovi amorosi e delle avventure diurne dei monelli della zona che fecero così esperienza di quanto ruvidi fossero arbusti e stoppie.
Non è vero che nulla è sopravvissuto della vita che lì si svolgeva, di quell'epoca, ormai lontana, ma non dimenticata, tanto potrebbe raccontarci una bella magnolia, che pare far da sentinella ai nuovi edifici, anni '80 in acciaio, cemento a vista e cristallo.
Al piano terra: discoteche, caffè-bar e spazi per aggregazione, all'interno ed all'esterno, certamente vivacizzati da giovani per Happy-Hours.
Il mio grazie va, ora, anche ai nipoti, Moroni, di quel nonno "tanto geloso dei suoi frutti quanto preoccupato per quel pozzo, visto come un costante pericolo".
Ed un affettuoso pensiero raggiunga padre Giambattista laggiù in Africa.

LEGENDA:
(1) Ora banca Intesa San Paolo – Corso Matteotti.

Andreina Colombo Passoni

Vecchie glorie

Alfredo Bovet, il ciclismo come passione e determinazione

■ Riprendendo atti di storia sportiva dei colori "Neroverdi" non può mancare il rifiorire dei ricordi per ciò che avvenne dagli anni dal 1930 al 1937 con la gloriosa Unione sportiva Castellanzese".
A quel tempo si praticavano prevalentemente atletica e ciclismo. Coloro che lavoravano al cotonificio Cantoni trovavano svago nello svolgimento dell'atletica leggera nell'omonima palestra che si trovava all'angolo tra le vie Cantoni e don Testori.
La bicicletta risultava però attrazione di massa. Era un desiderio ardente per i giovani poter emulare le gesta dei grandi atleti di quello sport. In pochi avevano possibilità economiche per poter acquistare una bicicletta.
Tra i campioni che in quegli anni conseguirono indubbi meriti in campo sportivo possiamo annoverare **Alfredo Bovèt**.
Da un incontro che ho avuto di recente con l'amico Luciano Airaghi abbiamo percorso a ritroso il tempo della nostra infanzia, facendo riemergere aneddoti e storie del nostro tempo.
Un gesto che gli è caro e che ricorda ripetutamente: *"Ricordo - ha detto - quando lui, sollevandomi amorevolmente da terra, mi posava sulla canna delle sua bicicletta e mi faceva fare il giro per Castellanza. Allora ero piccolo, avevo tre quattro anni e i ricordi restano sempre vivi nella mente quando lasciano un'impronta di gioia. Avrei voluto che mi portasse con se anche quando lo vedevo inforcare la sua bicicletta sportiva per gli abituali allenamenti. Da via Borsano, angolo via Mazzini "dove risiedevo e il nonno Piero Airaghi e la sorella Giuseppina avevano locato un appartamento alla famiglia Bovèt che proveniva dalla Svizzera" soleva avviarsi per gli allenamenti percorrendo centinaia di chilometri ogni giorno.*
Erano anni in cui praticare il ciclismo significava rinunce, fatiche estenuanti, con la gomma di scorta sulle spalle e scarsa assistenza tecnica e sanitaria personale. Per affrontare ardue salite e percorrere innumerevoli chilometri come da Milano a Sanremo battagliando contro forti e possenti corridori del suo tempo bisognava essere campioni veri.
Ebbene Bovet, nell'anno 1932, iscrisse il proprio nome nel glorioso albo d'oro tra i vincitori della classica internazionale **Milano-Sanremo**.
Nel suo curriculum professionale notiamo eccellenti risultati. Ne citiamo alcuni come 3° e 4° posto assoluto al Giro d'Italia, un Criterium vinto a Barcellona e un secondo posto al Criterium Internazionale professionisti a Parigi. Si impose poi in un Giro della Catalogna (Spagna). A questo si aggiungono altri successi con i quali onorò la maglia neroverde.
Alfredo Bovèt fa parte di quella schiera di eroi che hanno esaltato lo sport del ciclismo professionistico con serietà e sfrenata passione agonistica senza eccedere con sfarzo per la gloria, percorrendo il proprio cammino nello sport e in società con l'umiltà che distingue il grande campione.

Tanino Castiglioni

fratelli martinelli
centro assistenza pneumatici
articoli tecnici in gomma
Legnano corso Sempione, 107
tel. 0331.547523
Legnano via per Castellanza, 47
tel. 0331.544529

CARROZZERIA
Salini s.a.s.
RENAULT
La rapidità nel DNA
Via G. D'Annunzio, 3/A
20025 Legnano (MI)
Tel. 0331.546218
Fax 0331.458259
www.carrozzeriasalini.com

Vero o falso?

"Faccio sport e **dimagrisco**!"

Qual è uno dei principali motivi per cui facciamo sport, dalla palestra al nuoto, dal fitness alla bicicletta, dallo step alla corsa? Sicuramente, oltre che per mantenerci in forma, e darci un fisico... "giovane",per la paura di ingrassare, o meglio per il tentativo di perdere peso.

Prendiamo uno dei paesi più sviluppati, con elevato numero di persone in sovrappeso o addirittura obese: gli Stati Uniti. Dal 93 ad oggi gli iscritti ad una palestra sono cresciuti da 23 milioni a 45 milioni!Oggi si spendono lì 19 miliardi di dollari all'anno per far parte di un club sportivo. E tuttavia le statistiche dicono anche che l'obesità negli States è drammaticamente cresciuta: un terzo della popolazione è obesa ed un altro terzo è in sovrappeso!

Come mai questa contraddizione? La risposta sta in una semplice osservazione: quando faccio esercizio fisico... **mi viene più fame**! Quindi, noto che mangio di più nei giorni della palestra che in quelli più... sedentari.

Il nostro medico tuttavia ci dice che lo sport è fondamentale per la salute: meno rischi coronarici, minore sviluppo di diabete, forme tumorali ecc. ecc....Mentre le ricerche sull'**obesità** rivelano un'altra verità."..Per perdere peso l'esercizio è praticamente inutile!" *(Eric Ravussin,capo dipartimento del 'Centro diabetici e malattie del metabolismo' della Louisiana State University)*. Se è vero che l'attività fisica brucia i grassi e quindi calorie è anche vero che stimola il principale nemico del dimagrimento: l'**appetito**. Si annulla quindi così il beneficio dello smaltimento calorico che abbiamo appena acquisito.

L'uomo, rispetto a molte specie di animali...sembra fatto male! E' infatti, rispetto a loro, meno dotato di grasso bruno: il grasso a più alto contenuto di mitocondri nella cellula (una specie di piccola centrale termica che trasforma il nutrimento in energia), impiegato soprattutto nel mantenimento del calore corporeo. Mentre un roditore (ricco di grasso bruno) si scalda sotto la pelliccia...consuma calorie, l'uomo, rivestito invece di grasso chiaro, accumula calorie che non smaltisce spontaneamente. Questo fatto spiega perché i topi, anche se ipernutriti in laboratorio, non ingrassano!

Sempre alla Louisiana University, il Dr. Timoty Church,nel 2009 ha pubblicato una ricerca su PLos-One *(PLos = non profit Public Library of Science)* dividendo in 4 gruppi, a caso, 464 donne in sovrappeso che non facevano attività fisica regolarmente. Alle donne dei primi 3 gruppi fu richiesto di praticare esercizio fisico con un personal trainer, rispettivamente per 72 minuti, 136 e 194 min. alla settimana per 6 mesi. Alle donne del quarto gruppo (di controllo) fu chiesto di mantenere la loro normale attività fisica giornaliera. Tutte le donne coinvolte nello studio non dovevano cambiare le loro abitudini alimentari e riempire mensilmente un questionario medico. Il risultato fu sorprendente. Le donne, in media persero peso, anche quelle del gruppo di controllo. Ma le donne che svolgevano attività fisica, sgobbando e sudando più giorni alla settimana non persero peso più di quelle che non facevano nulla. Anzi,addirittura, alcune di loro aumentarono anche

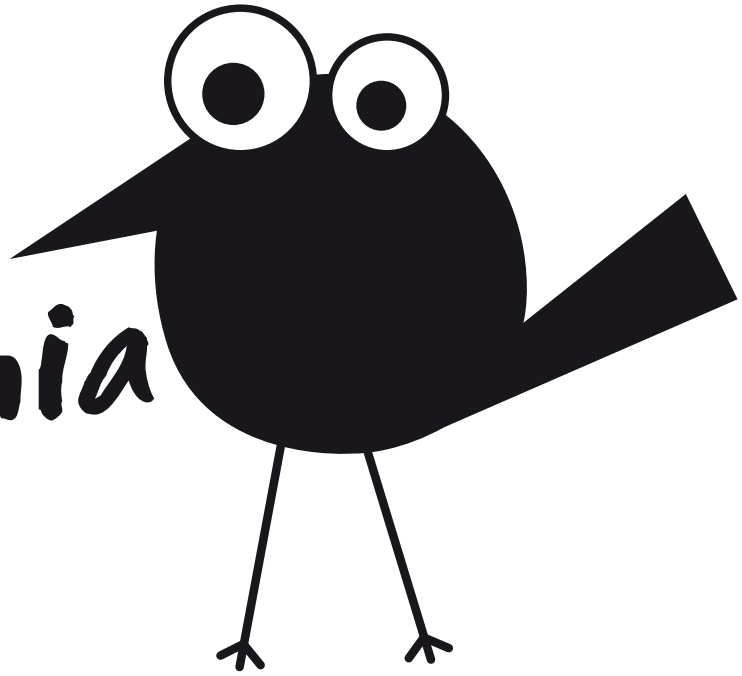
più di 4 kg!
Come mai ? Church lo chiama '**meccanismo di compensazione**', ma si potrebbe anche definirlo...il gusto di un piatto di croccanti patatine fritte o di una spaghettata alla carbonara dopo una massacrante oretta in palestra. Per loro ammissione le donne che facevano esercizio, mangiavano di più di prima dell'esperimento.
Church racconta di aver chiesto ad alcune di loro: "cosa facevate dopo la palestra?". Risposta: "Ci fermavamo ad uno Starbucks per qualche muffin".(In media 360 calorie pari a 33 min di tapirulan a 8 km/h) Una bottiglietta di Gatorade contiene 130 calorie. Se dopo 20 minuti di corsa te ne scoli una in 20 secondi,il tuo bilancio calorico è pari a zero. Dal punto di vista del peso... avresti fatto meglio a farti un pisolino sul sofà!
Ma...allora l'attività fisica non serve a nulla? Niente di più falso!
Oltre agli indubbi e già citati benefici sulla salute, l'esercizio fisico migliora la salute mentale e le capacità cognitive di ciascuno. *Neurology* (Giugno,09) ha pubblicato uno studio in cui la popolazione anziana che pratica attività sportiva almeno una volta alla settimana, ha una probabilità del 30 % in più, di mantenere una mente sana, rispetto ai soggetti sedentari. Altrettanto si può dire per il rapporto esercizio fisico e salute: uno studio della Northwestern University, il più lungo degli studi di osservazione, sull'effetto tra

il fitness aerobico ed il diabete ha dimostrato che tale attività fisica è molto meno importante che essere normopeso, nello sviluppo del diabete.
Cosa dunque dobbiamo fare ? Cos'è meglio per noi? Uno sforzo muscolare ogni tanto (palestra, corsa, ecc.) oppure un'attività fisica a basso livello, ma costante? "Non puoi stare tutto il giorno seduto e poi fare 30 minuti di esercizio fisico, senza produrre uno stress muscolare" dice H.R. Berthoud nutrizionista americano."I tuoi muscoli ti faranno male e tu non ti muoverai per giorni. Per bruciare calorie il tuo movimento non deve essere estremo, né concentrato, ma distribuito per tutta la giornata" Lo stesso Berthoud si alza tutte le mattine alle 5, e fa il giro dell'isolato per parecchie volte. Prende le scale, evitando l'ascensore, quando può.
Questa sembra essere la ricetta per una vita sana e... in linea: muoversi in modo costante senza grandi stress fisici che ci facciano aumentare l'appetito, ovviamente mangiando...un po' meno!

Dr Mario Pigni

Ristorante • Griglieria

la Cornacchia e il mosto



tel. 0331 38.66.51

via Cadore, 8 - Busto Arsizio (VA)

www.lacornacchiaeilmosto.it - mangiare@lacornacchiaeilmosto.it

dal mercoledì al venerdì
dalle 19.30 alle 23.30

sabato
dalle 19.30 alle 01.00
cucina aperta fino alle **24.00**

domenica
dalle 12.30 alle 14.30
(menù gratis per tutti i bambini)

dalle 19.30 - 23.30